

Sanità: il piano e la polemica

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00828679 | IP ADDRESS: 5.89.220.233 sfoglia.ilgazzettino.it

IL PROBLEMA

PADOVA Il progetto della nuova Pediatria previsto al posto dell'attuale Pneumologia è così vicino al Bastione Cornaro, capolavoro di difesa del 1500, da violare gli stessi vincoli messi dallo stato nel 1923 a tutela del monumento. Per cui le strade sono due: si può spostare l'edificio a poca distanza, nella zona del parcheggio che dà su via S. Massimo. E chiedere alla Soprintendenza di rivedere il via libera già dato all'operazione, alla luce di un particolare: se consideriamo il monumento nel suo complesso, con le gallerie e le "piazzebasse" che ne fanno parte, siamo sotto ai 26 metri di rispetto ammessi per legge.

LE ASSOCIAZIONI

A dirlo ieri non è stata la solita voce nel deserto ma un nutrito numero di associazioni storicamente riconosciute, con in testa l'Ordine degli Architetti. Parliamo di Legambiente, Italia Nostra, Comitato Mura, Amici del Piovego, Gruppo Giardino storico dell'Università, Gruppo inCivilis, Ar/co - Architettura contemporanea, associazione Filosofia di Vita, Cesp, Centro studi per la scuola pubblica, Rivista "Galileo" Associazione Nazionale "Attuare la Costituzione" e Città Amica. Che contestano anche come il progetto non offra condizioni ambientali adeguate alle necessità di cura dei bambini.

LE RICHIESTE

Il primo atto di questa nuova battaglia contro «l'ennesimo scempio delle nostre Mura sul quale l'amministrazione deve svegliarsi» ha detto ieri Luisa Callimani di Città Amica, è stata proprio una lettera inviata alla Soprintendenza nella quale le associazioni chiedono due cose, riassunte da Sergio Lironi di Legambiente: «nel decreto ministeriale di tutela si dichiara che non va modificato l'attuale aspetto di quella zona, non del solo monumento, né bisogna turbarne la bellezza panoramica. Ora, una torre di dieci piani avrebbe solo l'effetto di nascondere le Mura. Dunque chiediamo alla Soprintendenza di riaggiornare il suo giudizio sul progetto. E in secondo luogo di emettere un decreto d'urgenza che imponga un nuovo vincolo».

I LIMITI

È Maurizio Marzola presidente del Comitato Mura a precisare il "baco" urbanistico della Pediatria. «Un monumento è composto non solo di ciò che si innalza ma anche delle parti più basse come i terrapieni interni e da altre invisibili come le gallerie che



IL PROBLEMA La nuova pediatria lambisce il Bastione Cornaro nella parte più interna. La soluzione proposta è lo spostamento nella zona di via S. Massimo ex Macello

«Distruggerà le Mura: Pediatria va spostata»

►Dieci associazioni scrivono alla Soprintendenza: «Riveda il suo giudizio, l'edificio arriva a 5 metri dal bastione, annientando la vista del monumento»

arrivano a 5 metri dall'edificio, molto al di sotto del limite di tutela. Questo aspetto non è stato considerato dalla Soprintendenza né dalla conferenza dei servizi che due anni fa ha dato il benestare all'opera, una struttura di dieci piani, lunga 72 metri, profonda 26 e alta 31». «Un fuorisca-mostruoso - commenta Paolo Pavan - che stravolge completamente il tessuto delle Mura, già indebolito dalle cliniche erette nel '56».

Il Comitato Mura due anni fa aveva inviato un piano alternati-

«LA STRUTTURA È TROPPO VICINA E NON RISPETTA I VINCOLI DI TUTELA, SI PUÒ SPOSTARE IN VIA S. MASSIMO»



vo «che prevedeva una minore altezza, più raccordata con gli edifici vicini e una maggiore estensione» spiega Vittorio Spigai. «Perché bisogna sempre tenere presente che il Baluardo un giorno potrebbe essere visitabile, mentre così...» «Non solo - gli fa eco Renzo Fontana di Italia Nostra - Impedirà di proteggere un bastione progettato dal Sanmicheli che è il più importante manufatto militare del 500 veneto. Le "piazzebasse" sono il cuore del bastione, da dove si muovevano i cannoni. E le gallerie e i sotterranei ne sono parte integrante».

LE CONTRADDIZIONI

Insomma - riassume Lironi - se la contropartita per i 500mila metri quadrati di S.Lazzaro era creare il Parco delle Mura, in questo modo lo si nega, è un colpo all'immagine della città».

«Fra l'altro - prosegue Paolo

Lorenzoni: «Non perdiamo tempo, contano i bambini»

LA REAZIONE

PADOVA «A chi dice che il Comune e deve svegliarsi sulla nuova Pediatria, io rispondo che l'amministrazione è sveglia e che, soprattutto, tiene conto di tutte le esigenze». A dirlo è stato ieri mattina il vicesindaco Arturo Lorenzoni. Il numero due di palazzo Moroni, sollecitato dal network di associazioni ambientaliste che vede come fumo negli occhi la nascita dell'ospedale del bambino proprio a ridosso delle mura cinquecentesche, non le ha certo manto a dire.

«Dobbiamo guardare in faccia la realtà - ha esordito Lorenzoni - in questo momento pediatria sta lavorando in condizioni che definirei inaccetta-

bili è perfino eufemistico. Stiamo parlando di un'urgenza assoluta. Di conseguenza, la prima cosa che dobbiamo fare è quella di dare una risposta ai bisogni sanitari dei bambini della nostra città e non solo». Fatta la premessa, però, il vicesindaco non ha chiuso la porta in faccia ad associazioni, una per tutte Legambiente che, da sempre, politicamente gli sono molto vicine. «Se dal punto di vista architettonico si possono trovare delle soluzioni migliori - ha aggiunto - io ne sono felicissimo. Le tematiche sollevate dai gruppi che oggi si sono espressi, sono condivisibili».

«Senza ombra di dubbio, c'è un'esigenza di tutela dell'ambiente urbano - ha detto, ancora, il leader arancione - allo stesso tempo, però, c'è l'esigen-

za di dare un servizio all'altezza di quello che ognuno di noi vorrebbe per sé stesso e per i suoi cari». Insomma, il messaggio che arriva da Lorenzoni è chiaro: qualche piccola opera di maquillage rispetto al progetto originale è ancora possibile. Lo stravolgimento della nuova pediatria, però, è assolutamente impensabile. D'altro canto, ieri il numero due di palazzo Moroni non ha fatto altro

IL VICESINDACO: «POSSIAMO DI CERTO MIGLIORARE L'IMPATTO MA I CANTIERI NON POSSONO ASPETTARE ANCORA»



VICESINDACO Arturo Lorenzoni propende per soluzioni veloci

che ribadire un concetto che aveva espresso chiaramente un anno fa in occasione della firma dell'accordo con la Regione per il nuovo polo ospedaliero di Padova est. «Quello della nuova Pediatria è sicuramente un progetto migliorabile. Si può tenere conto della quinta scenica della cinta muraria. Detto questo, però, credo che alla fine si possa trovare un compromesso progettuale - aveva spiegato in quell'occasione - Eventualmente si può lavorare anche a una struttura meno alta, con qualche piano in meno. Credo che da parte dell'Azienda ospedaliera possano esserci dei margini di trattativa. Ciò detto, non bisogna perdere tempo. I cantieri devono partire al più presto».

Aldilà della polemica specifi-

ca, il percorso che porterà alla realizzazione della nuova pediatria, in qualche modo va nella direzione auspicata dalle forze politiche che sostengono Lorenzoni, ovvero quella di realizzare il nuovo ospedale, prima di tutto in via Giustiniani. Poi, nel caso, si potrà costruire anche a San Lazzaro, ma senza fretta. Non è un mistero per nessuno, infatti, che il popolo arancione non abbia mai digerito il fatto che l'amministrazione Giordani, dopo le promesse fatte in campagna elettorale, abbia avallato il nuovo polo ospedaliero di Padova est. Di fatto, seppure con qualche revisione qua e là, la stessa proposta messa in campo a suo tempo dalla giunta Bitonci.

Alberto Rodighiero



IL BASTIONE Il Bastione Cornaro opera del Sanmicheli è uno dei manufatti cardine della archeologia militare del 1500. Sopra oggi vediamo delle cliniche che andranno abbattute. La nuova pediatria arriverà molto vicina alla parte interna più bassa, dove si mettevano i cannoni, e qui nascosta

Pavan - bisogna fare chiarezza su che cosa significa la nuova Pediatria. Perché in conferenza dei servizi il prorettore Da Porto ammise che si trattava di una soluzione provvisoria in attesa del nuovo policlinico, dunque perché attuarla lì?».

Veronica Bertollo di Incivili torna sull'aspetto più delicato, i bambini. «Vorrei precisare a nome di quelli che ci hanno accusato che ovviamente non siamo contro a uno strumento così importante, né ai progettisti, ma ad altri che non l'hanno prodotto a dovere». Sulla stessa linea Marzia Banci di Filosofia di vita e il presidente degli Amis del Piovego, Alessandro Campioni.

Mauro Giaccon

«UNA TORRE DI 10 PIANI HA IL SOLO EFFETTO DI NASCONDERE LA CINTA MURARIA, SAREBBE UNO SCEMPIO PER LA CITTÀ»

La lettera al ministero

Il Baluardo, gioiello di difesa militare

Nella lettera alla Soprintendenza sono importanti alcuni dettagli. «Il bastione Cornaro è vincolato con Decreto in data 22 dicembre 1923 dell'allora Ministero della Pubblica Istruzione in base alla Legge n. 364 del 20 giugno 1909; - è il più grande bastione fortificato padovano costruito da Michele Sanmicheli tra il 1539 ed il 1540, composto di due "piazzebasse" a emiciclo; le cannoniere erano poste su due livelli nei fianchi del bastione. L'importanza dell'opera, la sua unicità e il suo pregio, sono già ricordati da Giorgio Vasari che attribuisce al Sanmicheli due "invenzioni": quella di "fare i bastioni a cantoni" e quella di "fare i bastioni con le tre piazze", cioè di costruire dei bastioni che avessero sia le piazzebasse che quelle alte a cielo aperto

Iniziato come già detto nel 1539, il nuovo baluardo sarà ultimato soltanto nel 1556, con la copertura in terra delle sue strutture.» Nel corso degli anni gli spazi del bastione hanno avuto impieghi diversi: dalla collocazione di polveriere dell'esercito italiano negli anni della Prima guerra mondiale, fino alla costruzione delle cliniche e dei loro ampliamenti e alla riduzione delle piazzebasse a parcheggi, depositi e vani tecnici. Nel terrapieno a nord della piazzabassa occidentale è ancora visibile un tratto della volta d'entrata in galleria, riscontrabile anche all'interno dell'emiciclo. Le piazzebasse e relative gallerie d'accesso sono evidentemente parte costitutiva del bastione, e come tali devono essere considerate elementi da tutelare».

«Il nostro progetto non è trasferibile, così si perde un anno»

► Maurizio Striolo: «Abbiamo appena consegnato il prospetto definitivo e a gennaio 2020 è possibile partire con l'appalto»

LE CONSEGUENZE

PADOVA Ufficialmente, bocca cucita. Il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Luciano Flor, che tanto si è speso per difendere la nuova pediatria, non parla. Ma chi l'ha visto lo descrive furioso per l'intervento delle associazioni che giudica come un attacco al progetto. Tanto che ragionando a voce alta avrebbe minacciato di fermare tutto, compresa l'idea di concedere le aree dell'Azienda ospedaliera per fare il parco. Quindi o tutto o niente. Perché adesso siamo al punto di non ritorno.

IL PROGETTISTA

Il progetto definitivo proprio questo mese è stato consegnato dai vincitori del bando (lo studio Striolo-Foschesato&partners con Proger e Manens Tifs) alla stazione appaltante, ovvero la stessa Azienda ospedaliera. Mancano solo alcuni pareri obbligatori, ad esempio quello dei Vigili del Fuoco per andare a redarre quello esecutivo. Tempo 70 giorni più il passaggio in Commissione tecnica regionale e da novembre si potrebbe bandire l'appalto e avere la ditta ai primi di gennaio.

E invece? «Se fosse accolta la visione delle associazioni bisogna dire che il nostro progetto non è trasferibile» dice Maurizio Striolo. Come a dire che bisognerebbe cominciare tutto daccapo. Ovvero? «Beh, abbiamo lavorato un anno a questo progetto fra geologi, archeologi, scavi, trincee, valutazioni idriche, indagini belliche. Ora bisognerebbe ripartire da zero». Ma il luogo individuato dal Comitato Mura, ovvero l'area del parcheggio che dà su via S. Massimo è consona? «Il volume costeggia via S. Massimo e costringerebbe a riaprire il canale sotterraneo, è molto complicato farci un ospedale vicino».

LA TORRE

La Pediatria costerà alla Regione 54 milioni (più 7 di ritocco) di cui 25 solo per i lavori. Ci sono stati numerosi aggiustamenti, il più importante dei quali ha riguardato la certezza

che il vecchio edificio del Calabi del 1956 non sarà abbattuto ma riutilizzato. Ci resterà il pronto soccorso di oncematologia pediatrica, ad esempio e ci resteranno gli studi medici. La nuova sarà composta da un edificio con base di 90 metri per 73. Sette piani più il piano terra. Dagli iniziali 14mila ci sono in più i 6mila dell'attuale edificio, che molto probabilmente ospiterà anche una serie di servizi come la foresteria per le famiglie che vengono da lontano, e poi una sala cinema, una biblioteca, una lavanderia e una cucina.

A questi spazi si devono aggiungere quelli appena sfornati per la terapia intensiva e patologia neonatale, ovvero i 340 metri quadrati in "moduli" appena montati e collegati al primo piano della clinica ostetrica.

«LA COLLOCAZIONE NELLA ZONA DI VIA SAN MASSIMO PONE GRANDI PROBLEMI PER LA CANALETTA SOTTERRANEA»

LE STANZE

Per rientrare nella metratura sono anche stati ridotti i posti letto, dai 169 iniziali ai 155 definitivi. Ma in compenso il 50 per cento delle stanze saranno singole, con una metratura di 30 metri quadrati, con spazio mamma, e per l'altra metà saranno doppie.

I PIANI

A piano terra metà pronto soccorso, e metà radiologia. Al primo piano cardiologia e pediatria d'urgenza. Al secondo neurologia, malattie metaboliche e neuropsichiatria infantile. Al terzo piano degenze trapianti di fegato e cuore, nefrologia e dialisi. Al quarto le degenze di chirurgia. Al quinto, terapia intensiva pediatrica e degenze cardiocirurgiche. Al sesto piano verranno trasferite le degenze dell'oncematologia e i trapianti di midollo. Il settimo piano sarà tutto per il blocco operatorio con sei sale, di cui una ibrida cioè con apparecchiature sofisticate per angiografie e immagini digitali e radiografia.

M.G.



LA PROPOSTA Alcuni dei rappresentanti delle associazioni

Pneumologia, la demolizione non è ancora cominciata

► Lo smantellamento è iniziato a Pasqua, i lavori vanno a rilento

LA SITUAZIONE

PADOVA «Attenzione, la palazzina di Pneumologia è chiusa per demolizione». Il cartello parla chiaro. La zona è transennata, le operazioni di smantellamento sono iniziate dopo Pasqua, con l'eliminazione dello scalone esterno che, sul retro, saliva di tre piani. Svotato l'edificio ancora in febbraio di uomini e attrezzature, sono stati tolti arredamenti, macchinari, infissi, sistemi di illuminazione, casse per pagare i ticket. Tutto quello che si può riutiliz-

zare, verrà riutilizzato, giurano i tecnici, come ad esempio le porte elettriche scorrevoli. Sono state chiuse le utenze, da tempo non passa più corrente elettrica. Murate le porte, eliminate le finestre, la struttura verrà impacchettata con una speciale copertura che consentirà a un escavatore di buttar giù l'edificio senza sollevare polvere e senza creare troppo rumore in un'area così delicata com'è il perimetro ospedaliero, con tutt'attorno attività di ricovero e cura che continuano.

Intanto a metà luglio 2019, la palazzina è ancora su. Fermo restando che il cronoprogramma più volte citato dal direttore generale Luciano Flor ogniqualvolta gli si domandava la tempistica, fissa al 20 dicembre 2020 la data di fine lavori. Ovvero dieci giorni prima del termine del suo man-

dato alla guida dell'Azienda ospedaliera universitaria. Da qui, un anno e mezzo. Tempo sufficiente per demolire il vecchio, e ricostruire il nuovo (1.860 metri quadrati per sette piani, all'interrato impianti tecnici).

Entro novembre il piazzale sarà completamente libero e pronto per veder sorgere la nuova Pediatria, ha ripetuto recentemente Flor. Una cosa è sicura: radere al suolo la Pneumologia costerà complessivamente 600mila euro. L'intervento rientra nel quadro economico di spesa di complessivi oltre 61 milioni di euro accantonati per la nuova Pediatria.

Dopo un sopralluogo per l'esecuzione dei lavori di sistemazione del terzo piano, alla ovest dell'odierna struttura progettata settant'anni fa dall'architetto Da-



L'EDIFICIO Non è ancora iniziata la demolizione di Pneumologia

niele Calabi - interventi necessari per adibire l'area ad ambulatori e studi medici - i tecnici avevano constatato la presenza di tubazioni idriche rivestite in asbesto.

E' scattato così l'iter per il piano di bonifica. La zona fino a un anno fa era occupata da ambulatori pediatrici, poi spostati altrove per ristrutturare il piano utile ad accogliere le attività sfrattate dalla vicina palazzina di Pneumologia. Il trasloco, per quanto riguarda l'assistenza resa all'infanzia, era terminato con la fine dell'inverno: trasferiti oltre cento operatori pediatrici, il guaio era che la sistemazione rimaneva provvisoria in quanto gli spazi del terzo piano di Pediatria non erano ancora pronti ad accogliere in modo stanziale le attività prima in Pneumologia.

Federica Cappellato